

IL SAGGIO – BREVE

di Giuseppe Rinaldi (1.3 - 17/10/2004)

L'introduzione da parte del MIUR di nuovi tipi di testo (oltre al tradizionale "tema") nell'insegnamento scolastico – peraltro assai opportuna – pone alcuni problemi, se non altro di definizione e di uniformazione. Poiché il legislatore è stato piuttosto avaro di indicazioni e poiché nella scuola circolano le opinioni più disparate, più o meno legate alle personali convinzioni dei vari insegnanti o dei vari esaminatori, diventa sempre più indispensabile che ciascuno dichiari cosa intende quando si riferisce alle nuove tipologie testuali.

Credo che un riferimento imprescindibile per la definizione dei nuovi tipi di testo scolastico – al di là delle manie personali e nell'interesse stesso degli studenti – sia costituito dalle prove di italiano che ogni anno vengono proposte dal MIUR agli studenti del nostro paese. Prenderemo dunque in considerazione la struttura della prova ministeriale di italiano, per poi concentrarci sul "saggio breve", tentando di ricavare alcune indicazioni di buon senso che dovrebbero essere ampiamente condivisibili e praticabili.

L'articolazione della prova di italiano all'Esame di Stato è attualmente basata su quattro tipi di testo. In realtà, poiché vengono proposti ben quattro argomenti nel solo tipo del saggio – breve e altri quattro nel tipo dell'articolo, lo studente, tra argomenti e tipi, ha a disposizione ben undici diverse proposte di svolgimento su cui cimentarsi. Vediamo.

Tipologia¹ A – Analisi del testo

Viene proposto un testo letterario (di solito una poesia) con alcune informazioni accessorie sull'autore e/o sul contesto storico e culturale in cui l'autore ha vissuto e operato. Dopo di che vengono fornite alcune consegne molto specifiche (praticamente delle domande da sviluppare...) raggruppate in tre parti.

1. Comprensione del testo (*comprendente vari punti*)
2. Analisi del testo (*comprendente vari punti*)
3. Interpretazione complessiva e approfondimenti (*comprendente vari punti*)

Dunque, affinché il testo appartenente a questo tipo sia elaborato in maniera esauriente, occorrerà rispondere dettagliatamente a tutti i punti elencati.

Tipologia B – Redazione di un "saggio – breve" o di un "articolo di giornale"

Vengono proposti quattro ambiti di contenuto (vedi sotto). Nelle "consegne" si specifica esattamente come si deve procedere. Per ogni ambito di contenuto viene proposto un argomento e una documentazione (di 1/2 pagine) in base alla quale svolgere il saggio – breve o l'articolo. La documentazione può comprendere una parte informativa (schede, dati...) e una parte di opinioni o prese di posizione. Occorre notare bene che l'argomento proposto non coincide con il titolo del saggio: il titolo, come si evince dalle consegne, deve essere scelto dal candidato (evidentemente la titolazione adeguata è un elemento di valutazione da considerare). Gli ambiti sono i seguenti:

- Ambito artistico – letterario
- Ambito socio – economico
- Ambito storico – politico
- Ambito tecnico – scientifico

¹ Si dovrebbe dire "tipo A", poiché una "tipologia" non è un tipo, ma una rassegna di tipi. Ma questo pochi lo sanno, nemmeno il MIUR, nemmeno la maggior parte degli insegnanti, per cui mi rassegnò all'uso comune.

Tipologia C – Tema di argomento storico

Viene proposto il titolo di un tema da svolgere secondo la modalità tradizionale

Tipologia D – Tema di ordine generale

Viene proposto il titolo di un tema da svolgere secondo la modalità tradizionale

Poiché il nostro interesse verte sul saggio – breve, possiamo ora passare ad esaminare in dettaglio le consegne che vengono date per la “tipologia B”, che, come è noto, si riferisce al saggio breve, ma anche all’articolo di giornale. Sulla sovrapposizione tra saggio e articolo ci sarebbe molto da dire, poiché sui giornali spesso si pubblicano come articoli dei veri e propri saggi; d’altro canto non tutti gli articoli che si pubblicano si possono considerare dei saggi. Questo è il testo della consegna che i candidati si trovano davanti al momento dell’esame. Negli ultimi anni non è stato cambiato.

TIPOLOGIA B

REDAZIONE DI UN “SAGGIO BREVE” O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE”

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale" utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente, uno specifico titolo.

Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

Mentre nella pubblicistica è abbastanza definito cosa sia un saggio, non altrettanto chiaro è cosa sia un saggio-breve per il MIUR. Sembra non sia opportuno limitarsi a considerare il saggio – breve come un breve – saggio, ovvero un saggio di limitata lunghezza. I professori poi hanno idee assai diverse in proposito, quando non diametralmente opposte. Volendo ancorarsi a qualcosa di certo, le caratteristiche minimali e legalmente indiscutibili del saggio – breve, dovrebbero essere ricavate dalle “consegne” dell’Esame di Stato. E cioè:

- il saggio – breve deve basarsi sull’analisi di documentazione e delle opinioni provenienti da varie fonti;
- il saggio – breve deve basarsi anche sulle conoscenze personali accumulate da chi scrive;
- si presume quindi che il saggio – breve sia la conclusione di una attività di ricerca e documentazione a proposito di un determinato argomento, nonché di un confronto critico tra vari punti di vista;
- il saggio – breve non deve avere lo stesso titolo dell’argomento proposto: l’autore conduce la ricerca su un argomento, ma poi deve titolare il saggio – breve realizzato con un suo specifico titolo;
- il saggio – breve può – ma non è tassativo – essere suddiviso in paragrafi, ognuno dei quali provvisto di un titolo specifico;

- secondo la consegna del MIUR, occorre che l'autore ipotizzi la destinazione editoriale; si può anche comprendere da quale preoccupazione derivi questa indicazione, è buon senso tuttavia che la destinazione editoriale venga esplicitata non nel corpo del testo (si è mai visto un saggista raccontare ai propri lettori quale sia la destinazione del testo che i lettori stanno leggendo?) ma venga fatta in una nota, destinata – essendo il saggio breve un lavoro prettamente scolastico – a chi lo correggerà e lo valuterà;
- la lunghezza del saggio – breve non deve superare “quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo”; siccome la lunghezza è un argomento complesso, lo affronteremo a parte;
- la durata della prova ministeriale è di 6 ore. Da ciò si evince che per fare un saggio – breve ben fatto, da portfolio per intenderci, occorra almeno – per il MIUR – applicare sei ore di lavoro. Se il saggio breve presuppone un lavoro di ricerca e documentazione precedente, ne occorreranno almeno il doppio o il triplo.

Siccome il saggio si qualifica breve proprio in funzione della lunghezza e la sua lunghezza è esplicitamente prevista (è questo è bene, poiché oggi molti testi, data la loro destinazione, non sono a lunghezza libera ed è bene imparare a esporre le proprie idee anche con la limitazione dello spazio), sarà meglio esaminare in dettaglio la questione.

La formulazione usata dal MIUR – per fortuna – è vaga (per cui evidentemente la lunghezza non è da considerarsi come tassativa). La lunghezza si riferisce alla scrittura amanuense, tipica dell'Esame di Stato, che tuttavia non è la scrittura tipica dei saggi in condizione normale (si ricordino le tre “i”); è noto che, a seconda del tipo di scrittura amanuense, si può ampliare o restringere lo spazio di uno scritto a volontà (chi ha poco da dire tende a scrivere largo, chi ha molto da dire tende a scrivere stretto). Sarebbe stato assai meglio dare una indicazione in termini di battute dattiloscritte, come si usa anche presso l'editore più scalcinato, fornendo magari una misura minima e una massima. A quante battute corrisponde la lunghezza di “quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo”? Nella scuola – anche se la cosa è (ahimé) piuttosto assurda – si usa il protocollo legale (quello con ampi margini e una colonna centrale predefinita) di 25 righe; il protocollo generico (quello senza colonna centrale per intenderci e senza margini) ha invece 31 righe. Questa varietà di usi favorisce abitudini strane: ci sono quelli che dividono il protocollo legale a metà e poi scrivono entro i margini della colonna centrale, per cui si avrà una colonnina strettissima (si vede che hanno poco da dire).

A una analisi statistica empirica (provare per credere), se si scrive con una scrittura adulta (non la scrittura infantile, con le lettere grandi, in cui persistono – beati loro – molti liceali...) su mezza riga di protocollo legale (ignorando i bordi verticali) ci stanno 35–40 battute, spazi compresi. Se si moltiplica per 25 righe si avranno 875–1000 battute per ogni colonna. Quattro colonne significano 3500–4000 battute, estensibili fino a 4375–5000 battute. In tutto questo non si tiene ovviamente conto del fatto che l'immissione di elementi supplementari nella prima pagina (nome dell'allievo, classe, data..., tipo di prova...) oppure la formattazione del testo in paragrafi possono richiedere l'aggiunta di righe vuote o comunque di carattere extratestuale che possono portare all'allungamento fisico del testo (su più colonne) senza che ci sia un effettivo allungamento nel numero delle battute. Se vogliamo usare una misura di buon senso, 4000–4500 battute sembrano l'ottimo (la media tra il minimo e massimo che abbiamo calcolato è 4250). Se la prescrizione ministeriale si considera che sia riferita al foglio da 31 righe, bisognerebbe allora abbondare piuttosto che difettare.

Per farsi un'idea, questo saggio (non breve, evidentemente) è di circa 10900 battute. Un saggio breve scolastico dovrebbe essere lungo meno della metà di questo. Veramente poco, secondo la mia modesta opinione. E' ovviamente possibile che – al di fuori del contesto rigidamente controllato (come è giusto) – dell'esame sia possibile produrre dei saggi brevi di maggiori dimensioni (impiegando anche più tempo per realizzarli). Ma potremo considerarli ancora saggi *brevi*?